



€ 2,50 Febbraio 2016

Terza edizione

ME

INTERNATIONAL

GRANDI AFFARI NEL GOLFO

DAGLI EMIRATI ALL'ARABIA SAUDITA,
DAL QATAR ALL'OMAN, I NUOVI BUSINESS DEL 2016

POWER 100

Arabi e italiani, chi sono
i personaggi che contano

LAVORI IN CORSO

30 progetti
dal miliardo in su

EXPO 2020

Come fare
per diventare fornitori

Classeditori

Gli italiani più influenti



1 CARLO ACAMPORA
Presidente e ceo, Jumeirah Grand Hotel Via Veneto



2 ALBERTO ALTIERI
Presidente, Studio Altieri



3 PAOLA AMADEI
Ambasciatore italiano in Oman



4 FERDINANDO ANGELETTI
Direttore generale, Intesa Sanpaolo Dubai



5 DIEGO APONTE
Presidente e ceo, Msc



6 ANTONIO ARDIGÒ
General manager, Pride Riad



7 GIORGIO ARMANI
Presidente, Giorgio Armani



8 VALERIO BATTISTA
Ceo, Prysmian



9 GIANPIETRO BENEDETTI
Presidente e ceo, Danieli



10 EDOARDO BETTO
Avvocato, Dla Piper Riad



11 MARIO BOFFO
Ambasciatore italiano in Arabia Saudita



12 GIUSEPPE BONO
Ceo, Fincantieri



13 GIANPAOLO BRUNO
Direttore ufficio Ice, Dubai



14 ROBERTA CALARESE
Cfo, Majid Al Futtaim Holding



15 STEFANO CAO
Ceo, Saipem



16 ALESSANDRO CASTELLANO
Ceo, Sace



17 LUIGI CIMOLAI
Presidente, Cimolai



18 FABIO CIPRI
Direttore generale, Jesa Riad



19 LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO
Presidente, Alitalia



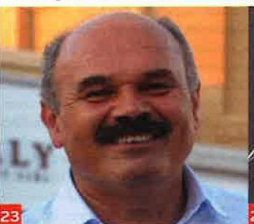
20 GUIDO DE SANCTIS
Ambasciatore italiano in Qatar



21 PASQUALE DELLA PENNA
Presidente, Harwal group Dubai



22 DANIELA DI FRANCIA
Avvocato, Studio legale Di Francia



23 OSCAR FARINETTI
Fondatore Eatfaly



24 GIOVANNI FAVILLI
Console generale d'Italia, Dubai



25 PIERROBERTO FOLGIERO
Ceo, Maire Tecnimont

COVER STORY

Power 100

1 CARLO ACAMPORA

Ceo, Jumeirah Grand Hotel Via Veneto

Carlo Acampora è presidente e ceo di Jumeirah Grand Hotel Via Veneto, a Roma, gestito dal gruppo emiratino Jumeirah, controllato da Dubai Holding. Da pochi mesi si è lanciato in una nuova iniziativa, Dubai Magazzino Italia, con l'obiettivo di costituire una piattaforma commerciale a favore di società italiane per sviluppare opportunità di business negli Emirati. Prima tappa il food, coinvolgendo nell'iniziativa Eataly e Coop Adriatica.

2 ALBERTO ALTIERI

Presidente, Studio Altieri

Classe 1942, terza generazione dello studio centenario di costruzioni e progettazione, in cui è già entrata la quarta generazione, Altieri ha dato impulso all'espansione internazionale, in particolare nella regione mediorientale, dove si è trasferito (a Dubai) suo figlio Giulio. Lo Studio, specializzato nella progettazione di grandi strutture ospedaliere, è impegnato su nuovi progetti a Dubai, in Oman, in Arabia Saudita e in Kuwait.

3 PAOLA AMADEI

Ambasciatore italiano in Oman

È una delle 12 ambasciatrici italiane nel mondo. In diplomazia nel 1992, ha preso incarico a Muscat in settembre 2012 e da allora l'Oman ha aperto le sue porte alle imprese italiane, prima con Italfin, che sta progettando l'intera rete ferroviaria, poi con Studio Altieri (progetti ospedaliari), quindi con Fata che ha costruito il più grosso smelter di alluminio nel Paese, infine con Prysmian, che ha comperato il primo produttore di cavi, e Maire Tecnimont che costruirà un grande impianto per la plastica.

4 FERDINANDO ANGELETTI

Direttore generale, Intesa Sanpaolo Dubai

Con una trentina di dipendenti, la filiale di Dubai, che presto avrà un ufficio di rappresentanza anche ad Abu Dhabi, è l'unica presenza bancaria italiana di rilievo nel Golfo. Angeletti la dirige da luglio scorso, sfruttando l'hub finanziario di Dubai come trampolino verso l'Africa e il Medio Oriente. L'attività è rivolta anche alle holding locali: uno dei finanziamenti più recenti, 151 milioni di dollari, garantito da Atradius, è stato a favore di Meeras Holding, una delle tante della famiglia Al Maktoum.

5 DIEGO APONTE

Presidente e ceo, Msc

Aponte senior, Gianluigi, 74 anni, lo ha messo al timone di Msc circa un anno fa, nominandolo presidente e ceo. Diego, in azienda dal 1997, è stato direttore di TIL Terminal investment limited, che ha fatto crescere fino a diventare il maggiore operatore di terminal container di tutto il mondo. Nel 2010 ha avviato la collaborazione con Abu Dhabi per far diventare la capitale degli Emirati un hub da crociera internazionale di primo livello.

6 ANTONIO ARDIGÒ

General manager, Pride S.A.L.T.D.

Da febbraio 2013 è general manager di Pride, la JV tra Pizzarotti e Rizzani de Eccher in Arabia Saudita, dove sta sviluppando un business in forte crescita, grazie alla sua lunga esperienza in quel mercato dove ha operato anche per General Electric e Fisia Italimpianti (gruppo Impregilo).

7 GIORGIO ARMANI

Presidente, gruppo Armani

È lo stilista italiano preferito dai ricchi abitanti dei Paesi del Golfo, dove vanta il maggior numero di vetrine e dove ha stabilito rapporti di collaborazione con il gruppo Emaar, il costruttore del Burj Khalifa (828 metri) che ospita tra l'altro l'Armani Hotel Dubai sui dieci dei suoi 154 piani nella torre più alta del mondo: stanze da 1.000 dollari per la sistemazione base fino a 13 mila dollari per la suite Dubai. Dalla collaborazione è nato il 5 stelle Armani a Milano, mentre sono in discussione altri progetti.

8 VALERIO BATTISTA

Ceo, Prysmian

È alla guida di una delle grandi imprese italiane più impegnate nella regione del Golfo, dove ha, tra l'altro, compiuto la cablatura del grattacielo più alto del mondo, il Buji Khalifa a Dubai. In dicembre ha acquistato la maggioranza del primo produttore di cavi dell'Oman.

9 GIANPIETRO BENEDETTI

Presidente e ceo, Danieli

Grazie alle sue relazioni e al prestigio del brand, è riuscito ad assicurare all'azienda di Buttrio alcune delle maggiori commesse per la costruzioni di acciaierie nel Golfo. Ora, in una fase di sovrapproduzione mondiale di acciaio, la sfida per Benedetti è passata all'alluminio, di cui Bahrain ed Emirati sono tra i grandi produttori mondiali. Danieli è entrato nel settore acquistando lo scorso anno la Fata, un'eccezione nella progettazione e costruzione di grandi smelter.

10 EDOARDO BETTO

Avvocato, Dla Piper

Classe 1978, con abilitazione professionale sia in Italia che in Inghilterra, è senior lawyer nell'ufficio di Riad di Dla Piper e capo della sede di Al Khobar, la ricca provincia orientale con i giacimenti e le multinazionali del petrolio. Ha lavorato in Kuwait e da tre anni in Arabia Saudita, dove è diventato punto di riferimento per le aziende italiane, tra cui Pizzarotti, Proger, Termigas, Cem Estero, Sirti, Itinera, Ariston Thermo.

11 MARIO BOFFO

Ambasciatore italiano in Arabia Saudita

Classe 1953, ha fatto il diplomatico a Kinshasa (1980, allora Repubblica di Zaire) e a Madrid (1984). Nel 1998 è consigliere politico per l'Italia presso la Nato e, fra il 2002 e il 2005, ambasciatore in Yemen. Dopo il rientro a Roma, Boffo ha mantenuto funzioni di raccordo nell'area Mediterranea e Mediorientale. È ambasciatore d'Italia a Riad dal 2013.

12 GIUSEPPE BONO

Ceo, Fincantieri

In Medio Oriente, Bono ha spinto alla creazione di Etihad ship building, joint venture tra Fincantieri, Al Fatan e Melara Middle East, che sta attualmente aiutando la Marina militare emiratina con servizi di supporto e manutenzione logistica. Fincantieri e la Khalifa University, uno dei più prestigiosi atenei del Golfo, hanno avviato un programma di borse di studio e formazione ad Abu Dhabi per qualificare i quadri dell'industria navale emiratina.

13 GIANPAOLO BRUNO

Direttore Ufficio Ice Dubai

Classe 1964, laurea in Economia all'Università Luiss Guido Carli di Roma, è entrato a far parte dell'Ice di cui diventa, nel 2010, dirigente dell'Area studi, ricerche prima dell'Ufficio di Johannesburg, in Sud Africa. È a Dubai dall'anno scorso.

14 ROBERTA CALARESE

Cfo, Majid Al Futtaim Holding

Forte di un'esperienza giuridica internazionale, è stata nominata nel febbraio 2015 cfo di Majid Al Futtaim Holding, uno dei colossi dell'immobiliare e del retail, con oltre 45 miliardi di dollari di asset sparsi in 13 Paesi del globo. Prima di quest'incarico è stata per un decennio una delle figure di spicco del Dubai international financial centre, come responsabile dell'ufficio legale a cui da dato l'impronta internazionale che tutti gli riconoscono.

15 STEFANO CAO

Ceo, Saipem

Romano, classe 1951, è stato richiamato in Saipem, che aveva lasciato nel 2000 come presidente esecutivo, l'estate scorsa in un momento di transizione per la controllata dell'Eni, che è la principale società di engineering italiana, con particolare specializzazione nel drilling petrolifero. Saipem ha legato buona parte della sua storia all'estrazione del petrolio e del gas nelle regioni del Golfo e in particolare in Arabia Saudita, negli Emirati, in Kuwait e in Oman, lavorando su commesse miliardarie per Aramco, RasGas e Adnoc, cioè l'élite del settore petrolifero. La società guidata da Cao è impegnata a vario titolo in ben 30 impianti nella regione con migliaia di dipendenti.

16 ALESSANDRO CASTELLANO

Ceo, Sace

Ora a capo della struttura unica della Cdp che dovrà finanziare e assicurare i grandi progetti di sviluppo all'estero e le esportazioni di sistema, Alessandro Castellano è da anni in prima linea nel sostenere l'importanza dei Paesi del Golfo per l'Italia. Sace ha un portafoglio

di 3,5 miliardi di operazioni assicurate nell'area e sta lavorando su due progetti strategici: il finanziamento dello sviluppo logistico-immobiliare di Dubai South, dove avrà sede, tra l'altro, Expo Dubai 2020 e l'espansione della zona portuale di Abu Dhabi.

17 LUIGI CIMOLAI

Presidente, gruppo Cimolai

Friulano doc, di Fontanafredda, classe 1952, Luigi Cimolai è proprietario dell'omonimo gruppo, uno dei più importanti, oggi, nel settore delle costruzioni metalliche e strutture in acciaio. Nel Golfo ha realizzato alcuni dei più importanti e riconosciuti lavori in cui la Cimolai è specialista mondiale, tra cui l'aeroporto di Doha, in Qatar. In Qatar realizzerà assieme a Salini Impregilo lo stadio che ospiterà i Campionati mondiali di calcio del 2022.

18 FABIO CIPRI

Direttore generale, Jesa Ksa

Trasferitosi in Arabia Saudita all'inizio degli anni 2000, ha lavorato come ingegnere progettista in numerosi cantieri del settore oil&gas fino al 2009 quando ha capitalizzato l'esperienza operativa e del paese passando alla consulenza strategica per Jesa investimenti a Riad. Da allora è diventato il punto di riferimento per molte imprese italiane che hanno deciso di operare in Arabia Saudita, nel settore industriale dei servizi.

19 LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO

Presidente, Alitalia Sai

È anche grazie ai suoi rapporti di amicizia con Mohamed bin Zayed Al Nahyan, numero 1 ad Abu Dhabi, se si è chiuso l'accordo tra Etihad e Alitalia, di cui poi Montezemolo è diventato presidente. Da ceo di Ferrari è stato uno dei fautori del grande parco di divertimenti ad Abu Dhabi, firmato dalla casa del Cavallino. È anche vicepresidente di Unicredit, di cui gli emiratini sono i principali singoli azionisti.

20 GUIDO DE SANCTIS

Ambasciatore italiano in Qatar

È a Doha, dopo aver servito a Kiev, Berna, Tripoli e Mosca, dal 2013, punto di riferimento per la comunità di 1.200 italiani e le aziende impegnate nella grandi commesse pubbliche, la principale è la metropolitana di Doha, e nel settore oil&gas.

21 PASQUALE DELLA PENNA

Presidente, Harwal group of companies

Harwal group, con core business nella plastica, legno e i prodotti in metallo, uno dei primi gruppi emiratini del suo settore, è stato fondato dall'imprenditore abruzzese, assieme a soci locali. Della Penna è anche presidente, dal 2011, dell'Italian business council Dubai & Northern emirates, che vorrebbe rilanciare il ruolo del sistema Italia nell'Emirato, con scarsi risultati.

22 DANIELA DI FRANCIA

Fondatrice, Studio legale Di Francia

Avvocato internazionalista, dirige due strutture a Dubai per la consulenza legale e di affari, oltre alla sede centrale di Bologna. È avvocato riconosciuto a Dubai, quindi in grado di tutelare in loco i suoi clienti presso la Corte internazionale istituita presso il Difc. L'attività di advisory, seguita da una struttura separata dall'ufficio legale, segue soprattutto piccole e medie imprese nella stesura di business plan e contratti commerciali.

23 OSCAR FARINETTI

Fondatore Eataly

Classe 1954, fondatore della catena Eataly, ora guidata dal figlio, Francesco, e da Andrea Guerra, si sta concentrando sulla possibilità di sviluppare i canali di esportazione all'ingrosso del food italiano di qualità in Medio Oriente. Per questo ha creato Magazzino Italia, per far conoscere e vendere i prodotti italiani all'estero, a partire dagli Emirati. La società fa riferimento a Jamal Al Hai, presidente di Marka, gigante della vendita al dettaglio, figura chiave del mondo emiratino.

24 GIOVANNI FAVILLI

Console generale d'Italia a Dubai

Senese, classe 1968, laureato in giurisprudenza all'Università di Siena e all'Università di Barcellona, Giovanni Favilli è Console generale d'Italia a Dubai. Ha servito all'ambasciata di Hanoi e al Consolato di New York ed è dal 2012 a Dubai dove ha dato grande impulso ed efficienza alle attività consolari, tra cui la promozione dei prodotti e della cultura italiana.

emiratino, Remm Al Faisal, che seguono anche lo sviluppo dell'attività in Arabia Saudita, con clienti locali, arabi e internazionali. Sensi, all'inizio di gennaio, ha stretto un accordo strategico con Hamdan Al Shamsi, studio legale emiratino con sede a Dubai, che gli consentirà di offrire ai clienti

una piattaforma integrata di consulenza in tutti i settori del diritto ed un team esperto nel contenzioso finanziario e commerciale. «Obiettivo dell'accordo è sostenere la crescente domanda di assistenza legale proveniente da clienti europei e dei Paesi del Golfo interessati alla realizzazione di attivi-

tà cross-border», ha spiegato Sensi, «il settore healthcare sta attirando molti interessi. Per esempio, stiamo assistendo investitori emiratini, soprattutto family offices, nell'individuazione di possibili società italiane che gestiscano cliniche di medie dimensioni, per strutturare operazioni in joint venture nelle quali pazienti emiratini, a determinate condizioni, potrebbero essere inviati in Italia per cure altamente specialistiche e per avviare attività di assistenza, in settori magari meno specialistici, direttamente su questo territorio degli Emirati Arabi». Nel settore healthcare Sensi ha seguito Rochester Medical Center nella cessione delle strutture a Musqat (Oman), Abu Dhabi e Dubai ad Al Noor Hospital, uno dei maggiori operatori sanitari nel Gcc, quotato a Londra. Altri settori in fermento, secondo Sensi, sono l'energia, il food e il tessile-fashion. «In quest'ultimo registriamo un notevole aumento dell'interesse a investire in strutture italiane di media dimensione», ha aggiunto, «inoltre per il maggior operatore del settore stiamo seguendo una complessa iniziativa che potrebbe portare alla realizzazione di un progetto strategico nella gestione della distribuzione energetica in Arabia Saudita, in cooperazione con l'ente di distribuzione energetica del paese». Nel settore della difesa aerospaziale, Gop sta seguendo la costituzione di una jv tra il maggiore costruttore italiano e un imprenditore saudita. La nuova società dovrà fornire sistemi integrati di assistenza al volo e di controllo del traffico aereo civile. Nel luxury lo studio annovera fra i clienti per l'area del Golfo Ferrari, Pagani Auto, Gianvito Rossi, Bulgari e Moncler e Cesi ed Enel nell'energy. Lo studio è attivo anche nel food, dove ha assistito Cipriani, già saldamente presente negli Emirati Arabi, in un progetto di espansione, e sta lavorando per Cremonini nel quadro della jv costituita da tempo con uno dei maggiori fondi sovrani e anche al di fuori di essa, in via autonoma. Anche Betto (Dla Piper) concorda che la maggior parte del lavoro viene dal settore corporate, per quanto riguarda operazioni ordinarie o legate ad acquisizioni e progetti di grandi lavori. Su questi ultimi il lavoro dell'advisor legale è particolarmente delicato e importante nelle fasi di pre-

Testimonial/Daniela Di Francia

ATTENZIONE ALLE CLAUSOLE

Il plus dello studio Di Francia a Dubai è di poter assistere il cliente in caso di contenzioso innanzi alla Corte del Dubai International Financial Centre (Difc), che ammette gli avvocati stranieri e negli arbitrati segue le regole internazionali. «Per questo all'interno dei contratti inseriamo spesso la clausola di riserva di competenza, in caso di dispute, presso questa Corte», ha spiegato Daniela Di Francia. Avvocato internazionalista, ammesso all'albo degli avvocati esteri a Dubai («ci sono voluti quattro anni per ottenere l'ammissione») è fondatrice e partner di riferimento dello studio legale omonimo che ha sede principale a Bologna e, da 12 anni, divide il suo impegno tra l'Italia e Dubai, dove gestisce due strutture con alcune decine di collaboratori tra avvocati, consulenti e staff.

Attualmente sta raccogliendo i frutti dell'impegno con cui si è fatta un nome nella consulenza legale e d'affari tra clienti italiani, arabi e indiani che operano stabilmente nella capitale dell'Emirato e tra le aziende italiane che hanno deciso di guardare a quell'area per allargare le loro attività. L'assistenza offerta si distingue in due parti, una consulenza di natura legale in materia contrattuale e societaria, e quella corporate

per lo sviluppo del business nell'area. «All'impresa offriamo una consulenza preliminare, una sorta di due diligence legale dell'operazione per evitare all'imprenditore che non ha competenza tecnica di sottoscrivere accordi regolamentati da una legge estremamente protettiva rispetto agli interessi locali», ha sottolineato Di Francia. Per quanto riguarda il core business, lo studio aiuta i clienti nella stesura del loro business plan e la ricerca delle opportunità di sviluppo dell'attività, attraverso i rapporti avviati in questi anni. I clienti sono aziende attive nel settore lusso, del food, materiali da costruzione, oil & gas, energie



Daniela Di Francia

rinnovabili. «Seguiamo anche studi professionali di architetti e ingegneri, molto interessati insieme alle imprese di costruzione, alle grandi opere in cantiere», ha spiegato. Tra i lavori in corso lo studio segnala, fra l'altro, l'assistenza a due clienti, uno italiano e uno emiratino, che faranno partire il proprio business dall'India. «Gli indiani a Dubai sono potenti e stanno sviluppando molti rapporti con gli italiani», ha concluso Di Francia, che sta lavorando per aprire uno studio anche in Spagna, in società con gli avvocati Ferdinando Ledesma e Joan La Porta, ex presidente del Barcellona Calcio, e vanta, grazie anche al fatto di parlare fluentemente in arabo, contatti privilegiati con gli ambienti finanziari di Riad.

Testimonial/Filippo Invitti

FATE POSTO AI DOTTORI

Anche i commercialisti sbarcano a Dubai.

Un'avanguardia di quasi 200 professionisti si è data appuntamento ai primi di novembre nella capitale del business all'insegna di «meno contabilità, più consulenza sui mercati esteri», con Filippo Maria Invitti, presidente della fondazione Vicina e del consiglio direttivo dei Dottori commercialisti, gran cerimoniere. L'obiettivo era avviare un network su base nazionale, partendo dai 15 professionisti che aderiscono a Vicina, in grado di svolgere una consulenza di primo livello alle imprese

che desiderano avvicinarsi ai mercati del Golfo. «Ci sono imprese italiane già pronte a sfruttare le opportunità di un Paese dove ci sarà uno sviluppo esponenziale nei beni di consumo, l'agroalimentare, l'abbigliamento, l'automazione, l'arredamento», ha spiegato Invitti a MFI. I commercialisti vogliono prepararsi a diventare interlocutori dell'imprenditore per l'analisi preventiva e studio di fattibilità di un progetto, la costruzione del business plan, fino alla realizzazione del piano finanziario, con la ricerca dei partner locali, lo sviluppo del dialogo con le istituzioni, l'analisi della struttura societaria più idonea. Il progetto è stato messo in piedi con l'aiuto della Middle East Service & Consulting, Mesco, attiva a Dubai attraverso partnership con studi locali.



Filippo Maria Invitti